

Sanità, bomba a orologeria sui conti

Il Cerm: senza i privati prestazioni destinate a essere tagliate del 25%

ROMA — La nuova paura dei conti pubblici italiani si chiama sanità. Risolto, almeno in parte, il nodo pensioni, è infatti l'andamento della spesa medica a destare le preoccupazioni maggiori. A meno di importanti correttivi, infatti, l'incidenza di questa voce sul Pil italiano potrebbe esplodere. Costringendo, così, il governo a diminuire la copertura pubblica.

A lanciare l'allarme ci pensa uno studio pubblicato in questi giorni dal Cerm, che disegna i possibili scenari per la spesa pubblica sanitaria da qui al 2050. Un anno in cui l'Italia si ritroverà invecchiata, con conseguenze notevoli per il cosiddetto *dependency ratio*, il rapporto fra le persone non in età di lavoro e quelle in età di lavoro. Questo rapporto passerà, infatti, dal 51,5% del 2007 all'86,8% del 2050 e potrebbe diventare addirittura il 94,3% con

che, se si volesse lasciare invariata la sua incidenza sul Pil, bisognerebbe tagliare la copertura pubblica di oltre il 25%, facendola scendere, dal 75% circa di oggi, a meno del 50%. In un quadro del genere, per ogni euro messo dallo Stato per finanziare la sanità ce ne vorrebbe uno dai privati.

Con uno scenario così, sostengono al Cerm, è necessario ripensare il modo di finanziare la spesa pubblica nazionale. Una possibilità è quella di affiancare al sistema corrente un pilastro di finanziamento privato, così come è stato fatto per il sistema pensionistico. I ricercatori del Cerm arrivano ad ipotizzare la creazione di un fondo unico, con finalità pensionistiche e

sanitarie. Questo accorpamento porterebbe vantaggi sia in termini della riduzione dei costi amministrativi, sia della diversificazione del rischio.

Rimane, però, da sciogliere il nodo politico. Come già visto per la riforma del sistema pensionistico, la creazione di fondi privati è tema su cui sindacati e partiti sono tutt'altro che concordi. L'andamento dei mercati finanziari degli ultimi mesi, poi, potrebbe dare più forza agli argomenti di coloro che vedono rischi eccessivi nella creazione di fondi privati. Argomenti validi, che starà alla politica sapere ascoltare. Di certo, l'andamento della spesa sanitaria non è più tema che si può far finta di non vedere.

“Come per la previdenza è necessaria una riforma del sistema”

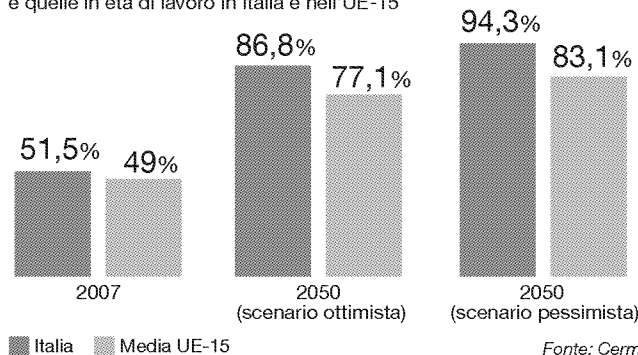
uno scenario a più intenso invecchiamento.

A fronte di tali cambiamenti, l'incidenza della sanità sul Prodotto interno lordo aumenterà notevolmente. Secondo le stime più conservatrici, elaborate dai ricercatori del Cerm Fabio Pammolli, Nicola Salerno e Mauro Bambi, l'innalzamento potrebbe essere dall'attuale 6,7% del Prodotto interno lordo a un possibile 9,8% nel 2050. Tre punti percentuali di Pil (pari a quarantacinque miliardi circa), che potrebbero diventare addirittura nove se dovesse realizzarsi uno scenario più pessimistico.

Non serve però utilizzare questo secondo, catastrofico scenario per valutare le conseguenze dell'aumento dell'incidenza della spesa sanitaria. Basta utilizzare le previsioni più ottimistiche per capire

L'invecchiamento

Rapporto tra le persone non in età di lavoro e quelle in età di lavoro in Italia e nell'UE-15



I punti



75%

NEL 2007

La copertura da parte dello Stato della spesa sanitaria è oggi pari al 75% circa



50%

NEL 2050

Per mantenere invariata l'incidenza sul Pil, la copertura scenderebbe al 50%

